

«Basta con le morti sul lavoro» La rabbia e l'orgoglio di Genova

Giornata di lutto, l'appello del sindaco: «La comunità resti unita»

■ GENOVA

LA RABBIA e il silenzio, nella Genova ferita al cuore dalla tragedia del molo Giano, hanno il colore del lutto cittadino e l'urlo straziante delle sirene del porto. La città si è fermata per ricordare i suoi angeli del mare, portati via dalla manovra della Jolly Nero. Erano in migliaia i genovesi nella centralissima piazza Matteotti. Tra la folla, col presidente della Regione Claudio Burlando, anche i vertici della società armatrice, proprietaria della porta container, con i cugini Stefano e Ignazio Messina in testa. Ma i primi ad arrivare sono stati gli operai delle Riparazioni Navali, poi quelli di Fincantieri e altri portuali, che si sono lamentati perché non era previsto un loro intervento: «Basta col teatrino delle istituzioni», hanno gridato. E quando è cominciato l'intervento del cappella-

no del lavoro della Curia di Genova, monsignor Luigi Molinari, è scoppiata la contestazione. Alcuni di loro si sono impossessati del microfono e hanno letto un documento. «Siamo stufo delle morti sul lavoro», hanno detto, annunciando che il loro sciopero sarebbe proseguito sino alle 13. Non sono mancate le critiche al sindacato ed è stato stigmatizzato aspra-

LA PROTESTA DEI PORTUALI «Scandaloso farci lavorare mentre i sommozzatori recuperano i cadaveri»

mente il passaggio di alcune navi da crociera nella zona della strage, «divenuta una cartolina per i turisti», ha detto un lavoratore con amarezza. «Li avete sacrificati per la produttività», hanno denunciato i portuali. «Noi ci siamo

LA NAVE



239
METRI

La lunghezza della Jolly Nero. La nave si è schiantata contro la torre di controllo martedì

40.000
TONNELLATE

La stazza. Nell'incidente hanno perso la vita sette persone. Due sono ancora disperse



MACERIE
La torre piloti del porto di Genova. Sotto, i vigili del fuoco nel molo Giano (Olympia)



fermati per rispetto nei confronti delle vittime, mentre i sindacati volevano che noi riprendessimo il lavoro già mercoledì a mezzogiorno: non si può lavorare mentre i sommozzatori tirano su i cadaveri».

PRIMA CHE scoppiasse la contestazione, avevano preso la parola il sindaco Marco Doria e il segretario della Camera del Lavoro di Genova, Ivano Bosco. Nel suo intervento il primo cittadino ha detto che questa «è una pagina da non dimenticare», che «è stato colpito un luogo simbolico», ma che la «comunità deve restare unita». La manifestazione, che si era aperta poco dopo le 11 con un minuto di silenzio per le vittime dell'incidente, si è conclusa intorno a mezzogiorno con le urla e le contestazioni dei portuali, soprattutto do-

po che per un inconveniente tecnico è andato in blackout l'impianto audio.

«Il dramma che ha colpito la città di Genova ripropone drammaticamente il tema della sicurezza nel lavoro», ha osservato l'ex sindaco di Bologna Sergio Cofferati, parlamentare europeo, tra i presenti in piazza Matteotti. L'ammiraglio Felicio Angrisano, comandante della Capitaneria di porto che paga il bilancio più pesante in termini di vittime, ha ringraziato commosso la comunità: «Ho sentito la vicinanza emozionante della città» ha detto. «Grazie Genova». Alle 11 le sirene di tutte le imbarcazioni in porto hanno suonato all'unisono, mentre i negozi hanno abbassato le saracinesche e gli edifici pubblici hanno messo le bandiere a mezz'asta.

Lorenzo Sani

